

# L'Europa orientale nell'ottica politica e militare (Parte 1)

geopolitika.ru/it/article/leuropa-orientale-nellottica-politica-e-militare-parte-1

February 16, 2023



20.02.2023

## Leonid Savin

Negli ultimi anni, i Paesi dell'Europa orientale che sono diventati membri della NATO hanno mostrato uno zelo eccessivo nel promuovere l'atlantismo, diventando più filoamericani della vecchia guardia dell'Europa occidentale. La logica si spiega non solo con il desiderio di compiacere il mecenate di Washington, ma anche con il famoso imperativo geopolitico di Halford Mackinder: chi controlla l'Europa orientale controlla l'Eurasia, e chi controlla l'Eurasia controlla il mondo.

Per questo motivo, qualsiasi aspirazione antirusa degli ex membri del Patto di Varsavia è attivamente incoraggiata dagli Stati Uniti. Anche la Gran Bretagna sta al gioco della riorganizzazione del nuovo cordone sanitario, accogliendo calorosamente l'iniziativa polacca dell'Intermarium, nella quale vede i propri vantaggi. Anche gli Stati Uniti sono molto interessati e sponsorizzano lo sviluppo di questo progetto. E' stato osservato che "la vitalità del progetto Intermarium significa anche che la Polonia e altri Stati dell'Europa orientale saranno meno disposti a vivere secondo la concezione francese e tedesca dello spazio europeo. La maggior parte dei membri dell'Intermarium sono fuori dall'Eurozona, ma costituiscono la parte economicamente più dinamica dell'Europa".

C'è poi il Gruppo di Visegrad, che comprende Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca. Nel novembre 2022, i ministri della Difesa dei quattro Paesi hanno finalizzato un piano di cooperazione nella pianificazione militare. Il piano include il

consolidamento della difesa della NATO, si sincronizza con iniziative simili dell'UE e fa appello alla sicurezza euro-atlantica.

Sebbene l'Ungheria abbia una posizione moderata sull'imposizione di sanzioni contro la Russia e sulla situazione in Ucraina in generale, il Paese è membro sia dell'UE che della NATO. Il pragmatismo di Viktor Orbán è legato esclusivamente alla fornitura di idrocarburi. L'Ungheria non andrà mai contro la strategia concordata da Bruxelles, che si tratti di una decisione militare e politica o politica ed economica.

Francia, Germania, Italia, Spagna e i Paesi del Nord Europa, che in un simile contesto rimangono alla periferia e, quindi, privi dei vantaggi del blocco di testa, sono già costretti a sostenere progetti e iniziative imposti dagli Stati Uniti e realizzati dai Paesi dell'Europa centrale e orientale.

Il rafforzamento di questa direzione si nota soprattutto attraverso la NATO, che a Bruxelles viene giustificata con la necessità di contenere la Russia e di contrastare le minacce ibride, che presumibilmente provengono da Mosca. L'operazione aperta "Atlantic Resolute", che prevede costanti esercitazioni militari, si combina con la riorganizzazione della struttura della NATO.

Nel 2022, la NATO ha iniziato a creare altri quattro gruppi tattici multinazionali in Bulgaria, Ungheria, Romania e Slovacchia, oltre ai quattro già esistenti in Lettonia, Lituania, Estonia e Polonia. I quattro gruppi tattici nordorientali (in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia) sono sotto il comando della NATO, che viene esercitato dal Quartier Generale del Corpo Multinazionale Nordorientale a Stettino, in Polonia. Due comandi a livello di divisione coordinano le attività di addestramento e preparazione dei rispettivi gruppi tattici. Il Quartier Generale del Corpo Multinazionale Nord-Est, situato a Elbląg, in Polonia, è pienamente operativo da dicembre 2018. Questo quartier generale lavora a stretto contatto con i gruppi tattici in Polonia e Lituania. Un ulteriore quartier generale della Divisione multinazionale Nord è stato attivato dalla NATO nell'ottobre 2020. Le sue unità avanzate si trovano ad Adazi, in Lettonia, mentre il resto del quartier generale si trova a Karup, in Danimarca. Questo quartier generale lavora a stretto contatto con i gruppi tattici in Estonia e Lettonia.

Quattro nuovi gruppi tattici (in Bulgaria, Ungheria, Romania e Slovacchia) sono attualmente in fase di costituzione e integrazione nella struttura di comando della NATO.

In questo modo, molte delle azioni condotte dagli alleati della NATO a livello nazionale, sebbene non facciano formalmente parte della presenza avanzata della NATO, contribuiscono ad aumentare l'attività nella parte orientale dell'Alleanza. La strategia di rafforzamento rapido della NATO prevede che le forze di presenza avanzata siano rafforzate dalla NATO Very High Readiness Joint Task Force (VJTF), dalla più grande NATO Response Force, da ulteriori Very High Readiness Forces e da formazioni NATO ancora più grandi, se necessario.

Tutto questo viene condotto secondo il nuovo modello, concordato al Vertice NATO 2022 di Madrid. La transizione al nuovo modello dovrebbe essere completata nel 2023.

Alcuni Paesi dell'Europa orientale occupano un posto speciale nella politica antirusa degli Stati Uniti e della NATO a causa della loro posizione strategica e dei loro legami storici.

Alla fine dello scorso anno, le autorità slovacche hanno annunciato di aver approvato un altro pacchetto di aiuti militari per l'Ucraina. Il Ministro degli Esteri Rastislav Kacer ha dichiarato che stanno riavviando la produzione di munizioni da 122 e 152 mm, per soddisfare la domanda in Ucraina. Questo processo coinvolgerà sia le strutture statali che quelle private. Questo fa parte di un progetto più ampio coordinato dalla NATO. Inoltre, a novembre, gli slovacchi hanno consegnato all'Ucraina 30 veicoli da combattimento di fanteria BMP-1, in cambio di 14 carri armati principali Leopard 2A4 dalla Germania, insieme a ricambi e a un pacchetto di addestramento. In teoria, anche questi Leopard potrebbero essere trasferiti all'Ucraina in un secondo momento.

Oltre alla Slovacchia, anche la Bulgaria e la Repubblica Ceca hanno serie capacità di produzione di munizioni.

La Polonia ha la posizione più attiva. La sua motivazione è alimentata da fattori quali la condivisione dei confini con la regione di Kaliningrad, la Bielorussia e l'Ucraina. Ciò ha causato l'attuale militarizzazione della Polonia. Nel 2018, una nuova divisione meccanizzata è stata dislocata nei voivodati di Mazowieckie e Lubelskie ed è stato creato un reggimento Suwalki, giustificando la necessità di difendere il corridoio di Suwalki. Già quest'anno era stata annunciata la creazione di un'altra divisione a est. Allo stesso tempo, secondo la legge dell'11 marzo 2022, il numero totale delle Forze Armate polacche sarà aumentato a 300 mila unità e la spesa attuale per la difesa ammonterà al 3% del PIL. Anche se il Ministro della Difesa polacco Mariusz Blaszczak ha dichiarato che saranno aumentate al 5% del PIL.

La Polonia ha anche una legge sulla difesa territoriale che implica un uso estensivo dei civili per scopi militari, simile al precedente creato in Ucraina per la distribuzione incontrollata di armi leggere.

Gli Stati Uniti stanno attivamente incoraggiando la Polonia sulla strada della militarizzazione. Nel dicembre 2022, il Dipartimento di Stato americano ha approvato la vendita di 3,75 miliardi di dollari di veicoli blindati di fabbricazione americana alla Polonia. L'accordo prevede la fornitura di 116 carri armati Abrams, 12 ARV M88A2, sei veicoli di comando M577A3, 25 HMMWV M1152A1, 26 veicoli tattici leggeri JLTVS M1279A1, oltre a varie attrezzature, armi leggere e munizioni.

Articolo originale di Leonid Savin

Traduzione di Costantino Ceoldo

# L'Europa orientale nell'ottica politica e militare (Parte 2)

geopolitika.ru/it/article/leuropa-orientale-nellottica-politica-e-militare-parte-2

February 19, 2023

## Europe



21.02.2023

### Leonid Savin

Già nel 2023, la Polonia ha stipulato un contratto per l'acquisto di 50 lanciatori Javelin LWCLU e di circa 500 missili Javelin FGM-148F, oltre a un pacchetto aggiuntivo di addestramento e logistica.

Anche altri partner statunitensi stanno ricevendo armi. La Polonia ha anche acquistato carri armati K2 e obici K9A1 dalla Corea del Sud. Secondo il contratto firmato nel luglio 2022, alla Polonia saranno consegnati in totale 1.000 carri armati K2 e K2PL e 672 obici K9A1/K9PL. Alcune delle attrezzature sono già state consegnate.

Per un Paese europeo, dei cui vicini solo l'Ucraina non è membro dell'UE e della NATO, una tale avidità militare è sorprendente. Si ha l'impressione che la Polonia voglia entrare in guerra con qualcuno. E, data la situazione geostrategica, vediamo che solo la Russia può essere un possibile avversario.

Sarebbe bello sbagliarsi su questo punto e preferire le congetture teoriche di George Friedman, che nel suo libro "I prossimi 100 anni" descrive una sorta di conflitto per il dominio in Europa tra Turchia e Polonia. Ma finora ci sono tutte le indicazioni che questo pugno militare sia deliberatamente organizzato contro la Russia.

Per quanto riguarda la Romania, i sistemi di difesa missilistica Aegis Offshore sono dispiegati sul territorio dell'aeroporto militare "Deveselu". La Romania è importante per gli Stati Uniti come punto di proiezione della forza verso l'intera regione del Mar Nero e indirettamente verso il Medio Oriente. In passato, gli aeroporti militari rumeni sono stati utilizzati dalla NATO per consegnare rifornimenti all'Iraq e all'Afghanistan. Ora gli Stati Uniti hanno modernizzato la base Mihail Cogalniceanu sulla costa romena del Mar Nero e intendono trasformare la base aerea di Cimpia-Turzi, nella Romania centrale, in un nuovo importante centro per gli aerei della NATO nella regione del Mar Nero. Nel complesso, Bucarest vede la Russia come una fonte di minacce e sostiene una maggiore presenza della NATO nella regione. La Romania si considera un bastione della pace euro-atlantica.

Allo stesso tempo, le aree di interesse strategico della Romania sono: Bessarabia meridionale e Bucovina settentrionale (Ucraina), Moldavia e Transnistria. In futuro, gli esperti suggeriscono i seguenti scenari: soft - il ricorso a un referendum o a una ribellione controllata; hard - l'introduzione di un contingente militare con il pretesto di "difendere i nostri" (da soli o insieme alla Polonia).

Tra l'altro, anche la Romania sta cercando attivamente di modernizzare le proprie forze armate. Sebbene sia in ritardo rispetto alla Polonia e abbia meno capacità, c'è ancora un certo desiderio da parte di Bucarest, che sta acquistando caccia di seconda mano da altri Paesi della NATO. Ad esempio, il 4 novembre 2022 la Norvegia e la Romania hanno firmato un accordo per la vendita di caccia F-16AM/BM. L'accordo riguarda 32 aerei, che potrebbero triplicare la capacità dell'aviazione da combattimento rumena. E il prezzo era interessante per Bucarest.

Il contratto, che la Romania ha negoziato dal 2021 (quando i norvegesi hanno deciso di dismettere i loro F-16), ha un valore di 385 milioni di dollari. I jet saranno consegnati nel 2023 e nel 2024, con la maggior parte delle consegne previste nel 2024. Il ritardo deriva dal fatto che l'accordo, oltre alle cellule, comprende anche ricambi, attrezzature di supporto a terra, servizi di manutenzione e addestramento per gli equipaggi di terra rumeni.

Gli F-16 norvegesi sono stati messi in servizio negli anni '80, tuttavia, nonostante la loro età, sono considerati ben mantenuti. I norvegesi hanno anche espresso la loro soddisfazione per il fatto che i jet avrebbero rafforzato le forze aeree alleate.

Ancora prima, nel luglio 2013, Portogallo, Stati Uniti e Romania hanno firmato un contratto trilaterale del valore di 186 milioni di euro, di cui 78 milioni di dollari sono stati utilizzati per coprire i costi di acquisto di nove F-16AM/BM portoghesi e tre F-16A/B dalla base aerea AMARC di Davis-Montana, mentre il resto dei fondi è stato utilizzato per coprire le revisioni e gli aggiornamenti di questi velivoli.

Alcuni fondi sono stati utilizzati anche per modernizzare tre basi aeree rumene, Fetești, Campa Turzii e Buzuau. All'epoca, le infrastrutture erano state adattate per ospitare il numero previsto di diversi aerei. Nove velivoli provenienti dal Portogallo sono stati consegnati al cliente nell'autunno del 2016 e nel settembre 2017 sono stati raggiunti da

velivoli provenienti dall'Arizona, che sono stati sottoposti a un complesso aggiornamento. Nel 2020, i rumeni sono riusciti ad acquistare anche altri cinque F-16 portoghesi, che, con aggiornamenti simili, sono costati 130 milioni di dollari. L'ultimo di questi aerei è arrivato in Romania nel 2021, portando a 17 il numero totale di jet.

L'acquisto attuale porterà la flotta a 49 velivoli, pari in quantità alla scorta di F-16 della Polonia. La Norvegia ha in servizio 60 caccia F-16AM/BM, che sono stati sostituiti da 42 F-35A Lightning II. Non è esclusa la possibilità di acquisire altri F-35.

Oltre agli F-16, i rumeni hanno ancora in servizio 16 caccia MiG-21 obsoleti. Dovranno essere smantellati nella primavera del 2023. Molto probabilmente saranno trasferiti all'Ucraina, perché Kiev chiede costantemente più velivoli ai Paesi della NATO e l'equipaggiamento sovietico, in generale, è di valore per l'AFU perché i resti del personale dell'aeronautica ucraina hanno le competenze per utilizzarlo.

Va notato che la presenza militare statunitense in Europa orientale è iniziata molto prima. L'iniziativa di George W. Bush di dispiegare elementi del sistema di difesa missilistico è stata annunciata più di vent'anni fa.

Poi sono iniziati i negoziati con i possibili esecutori, che hanno portato alla firma di accordi con la Polonia e la Repubblica Ceca. Di conseguenza, la Polonia ha accettato di ospitare la nuova base americana e un'altra è stata stabilita in Romania.

Indubbiamente, la presenza militare straniera in questi Paesi ha aperto la porta a un'ulteriore influenza statunitense, legittimando un'ulteriore militarizzazione della regione. Ed è chiaro che il dispiegamento di missili e stazioni radar non serviva a tracciare i missili provenienti dall'Iran, come inizialmente sostenuto dall'amministrazione della Casa Bianca. Si trattava di un elemento del dispiegamento di infrastrutture direttamente contro la Russia, che ha trovato una nuova giustificazione dopo il 2014.

Data la sua importanza geopolitica, si prevede che gli Stati Uniti aumentino la loro influenza sui Paesi della regione dell'Europa orientale. Finora, essi agiscono secondo la narrativa dell'"aggressione russa" e attraverso élite politiche per procura. Tuttavia, ciò non significa che questa regione sia persa per sempre per Mosca. È necessaria una strategia globale per la cooperazione futura che sia armoniosa e convincente per ogni singolo Paese e per la regione nel suo complesso. Non tutte le forze politiche di questi Paesi sono russofobe. E, naturalmente, molti cittadini capiscono che i loro Paesi stanno semplicemente usando l'Occidente nel nuovo Grande Gioco.

Articolo originale di Leonid Savin

Traduzione di Costantino Ceoldo